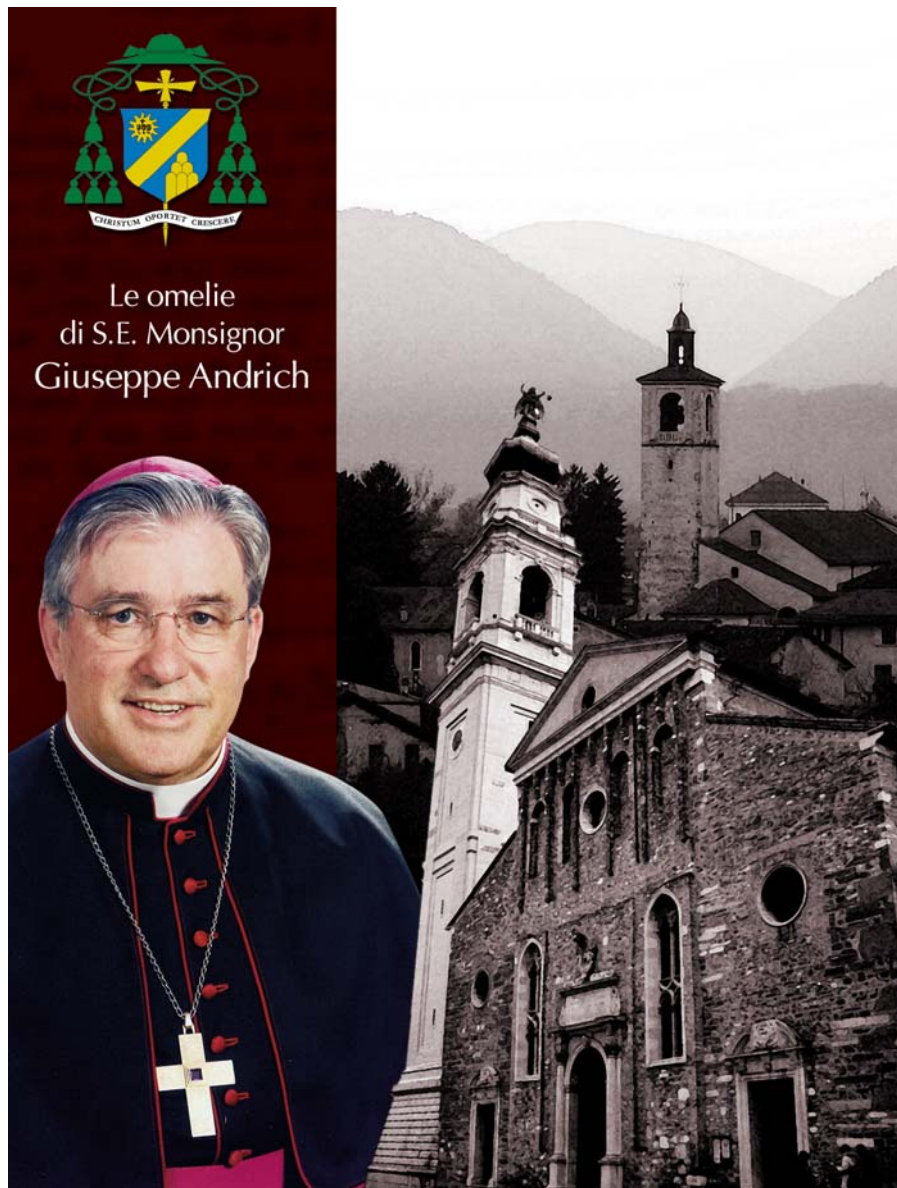


SANTA MESSA NELLA NOTTE DI NATALE

Cattedrale, 25 dicembre 2008



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich

«Mezzanotte rintocca. / Seguitate il vostro cammino, entrate dentro! / Dov'è il cuor duro / che non si intenerisce a questa vista che viene offerta? / Non desistete, ascoltate la vostra inquietudine, / date un volto alla stranezza che non vi lascia tranquilli!»

Sono versi del poeta francese Paul Claudel. Quand'era diciottenne, agnostico e indifferente, la vigilia di Natale varca la soglia della cattedrale di Notre-Dame a Parigi. Nell'incanto delle luci e delle volte gotiche ascolta il Magnificat nel canto purissimo della liturgia e quell'ascolto gli dà improvvisamente un'esperienza religiosa che trasforma la sua esistenza. Sarà un eccelso scrittore e poeta dell'evento cristiano tutto fondato sulla nascita reale del Figlio di Dio nella nostra carne mortale. Scriverà la "Marcia di Natale" della quale ho letto alcuni versi:

"Seguitate il vostro cammino, entrate dentro!". Noi siamo qui nell'emozione di questa notte santa. Non basta entrare materialmente in cattedrale: entriamo nel mistero di questo rito! Entrate spiritualmente anche voi tutti che seguite attraverso le immagini televisive questa celebrazione.

A tutti noi il Signore dice: «Non desistete!». C'è un'inquietudine che vi spinge a cercare. Sì, per poter acquietare questa inquietudine, ci sono molti ostacoli! soprattutto quanto l'ambiente offre mille narcotici. Un vita senza ricerca religiosa sul senso dell'esistenza, su chi è il

nostro Salvatore, non è degna di essere vissuta: ci impoverisce interiormente fino a non amare più la vita, porta a delusioni e alla disperazione.

I. Nella lettura antichissima di Isaia, parole scritte nel 700 avanti Cristo, delineano la situazione e gridano la profezia: “Un popolo che nelle tenebre vede una grande luce, a chi abita in terra tenebrosa una luce rifulge”. “Viene colui che spezza il giogo, la sbarra dalle nostre spade, il bastone dell’aguzzino”. Infatti “un bambino è nato per noi, il Principe della pace, che inizia e promuove il regno della giustizia e dell’armonia”.

Alcune ore fa ho detto ai detenuti che affollano la Casa circondariale di Baldenich che tutti conosciamo un carcere e un aguzzino che è penoso e drammatico. È il male antico che chiamiamo anche “egoismo” per individuare quell’io che diventa il nostro aguzzino, che porta a tormentare anche gli altri.

II. “È apparsa la grazia di Dio e ci insegna a **rinnegare l’empietà** (il vivere come se Dio non esistesse), e i **desideri mondani** (noi cristiani, per nostra dignità, siamo nel mondo ma non del mondo), a **vivere con sobrietà** (non quella indotta, ma quella voluta efficacemente per l’ecologia della nostra persona – corpo e spirito – che ci chiede di prenderci cura di noi), con **giustizia** (anche quella distributiva, di condivisione) e con **pietà** (la *pietas* che è uno stile intimo che ci pone soprattutto davanti agli altri con rispetto e dedizione), nell’**attesa della beata speranza** e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo”.

III. Il Vangelo, nell’inquadratura degli avvenimenti che hanno per protagonisti i grandi della terra di allora, pone al centro l’umile scena di una famiglia emarginata nel momento più toccante e promettente della sua vita. “Diede alla luce, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia”

“Vi annuncio una grande gioia: è nato per voi il Salvatore: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

Leggo il commento di un grande pastore, anche lui poeta e cantore, sant’Ambrogio: **“Egli volle essere bambino, perché tu potessi diventare uomo perfetto; egli fu costretto in fasce, perché tu fossi sciolto dai lacci del male e della morte; egli fu nella stalla, per porre te sugli altari; egli fu in terra, affinché tu raggiungessi le stelle”**.

Questo vangelo e la Messa che stiamo celebrando dicono che il mistero dell’ Incarnazione, della nascita di Gesù, avviene oggi, ora, in questa notte.

Per questo, recitando il Credo ci metteremo in ginocchio alle parole che saranno cantate **"per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo"**. Nel silenzio di quel momento adoriamo in ginocchio il Salvatore; nel Bambino riconosciamo Dio e diciamoci con convinzione di fede «per me e per la mia salvezza è disceso dal cielo, solo in lui raggiungo la gioia e la pace».

Buon Natale!